



**TEATRO DELLE OMBRE... AL MUSEO!**  
La storia valdese raccontata ai più piccoli

# ESILIO E RIMPATRIO

GLI ANNI PIÙ DIFFICILI





**Ombre al Museo** è un progetto dei Servizi Educativi della Fondazione Centro Culturale Valdese. Racconti e laboratori, su storia valdese e cultura materiale, sono adatti a bambini e bambine dai 3-5 anni... in su!

### **I racconti**

Storia valdese e del Protestantesimo

Cinque racconti d'ombre su diversi periodi storici, dal medioevo all'Ottocento: "Valdo, il povero di Lione"; "I valdesi e la Riforma. Da Martin Lutero a Chanforan"; "Giosué Gianavello (1617-1690)"; "Esilio e Rimpatrio"; "Charles Beckwith, dalle scuole ai diritti del 1848".

I racconti durano 30 minuti, adatti a partire dai 5 anni. Abbinabili alla visita al museo storico e/o a brevi laboratori.

Cultura materiale e del territorio

Quattro racconti d'ombre su storie etnografiche e leggende del territorio: "Compare il Lupo e Comare la Volpe nella valle di Rorà"; "Telin e lou loup"; "La minestra di pietre"; "Il toumpi 'd l'oursa".

I racconti durano 15 minuti, adatti a partire dai 3 anni. Abbinabili alla visita al museo etnografico e/o a dei laboratori.

### **I laboratori**

I laboratori propongono attività per piccoli e grandi, e abbinano momenti di racconto con la creazione di sagome, materiali e nuove storie.

I moduli attualmente disponibili sono quattro, differenziati per tecniche: sagome e luci, ombre con corpo e oggetti, costruzione di teatrini e scenografie, ombre colorate.

### **Il teatro... a richiesta!**

Oltre alle date proposte dal museo nel corso dell'anno, i racconti e i laboratori possono essere realizzati su richiesta.

Scuole, associazioni e gruppi possono scegliere temi e attività, in base all'età dei partecipanti e all'argomento che si intende approfondire.

Alcuni racconti e laboratori sono realizzabili anche in francese, tedesco, occitano.

Testi e disegni sono stati realizzati dall'équipe del progetto "Ombre al Museo"

*Marzo 2019*

La storia che vogliamo raccontarvi inizia tanto tempo fa, quando i valdesi dovettero attraversare di nascosto le montagne per tornare nelle loro valli...

Ma prima dobbiamo raccontarvi di quando un certo **Valdo di Lione** si mise a leggere la Bibbia... e con lui iniziò la storia dei valdesi - pensate, più di 8 secoli fa!

Valdo di Lione era un mercante che decise di vivere in povertà, leggere la Bibbia e raccontarla ad altri. Altri uomini e altre donne seguirono il suo esempio e per questo furono chiamati valdesi.



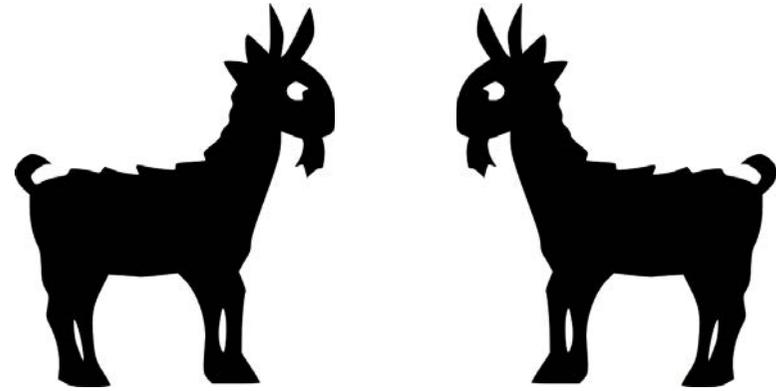
La lettura della Bibbia come la facevano i valdesi non piaceva né ai vescovi né ai re, tanto che nei secoli furono cacciati e messi in prigione, dovettero combattere contro soldati ed eserciti!

Malgrado difficoltà e persecuzioni riuscirono però a restare nelle valli del Piemonte.

Ed è proprio in queste valli che, alcuni secoli dopo, inizia la nostra storia.

La vita in montagna era molto faticosa, gli inverni erano lunghi e freddi, d'estate si lavorava dall'alba al tramonto.

Anche i bambini lavoravano per aiutare i genitori, ad esempio portando le capre al pascolo, e i nonni cercavano di fare il possibile per dare una mano fino a quando avevano un po' di forza.



Coltivare i campi in salita era un compito difficile: bisognava scavare delle terrazze per avere un po' di terreno in piano!

Certo la vita in montagna era dura per tutti a quei tempi, ma per i valdesi era peggio. Infatti dovevano anche obbedire a molte leggi fatte su misura per loro o, per meglio dire, contro di loro!

Divieti, divieti solo divieti.

Ma nonostante le difficoltà e tutte queste leggi da rispettare andavano avanti. Un giorno però, arrivò un editto ancora più duro, che obbligava i valdesi a chiudere le chiese, cacciare i pastori e battezzare i bambini come cattolici.



Cercarono di convincere il Duca di Savoia che controllava queste valli a cambiare idea: ci provarono i pastori, gli ambasciatori amici dalla Svizzera, ma.... niente da fare!

Dopo molti incontri e discussioni sembrava che l'unica soluzione fosse

**l' ESILIO, cioè ANDARSENE!**

Questo ultimo editto era davvero duro da accettare!

La vita era già difficile così, ma senza la loro fede, senza dunque la libertà di credere ...No: questo era davvero troppo!

*«Dobbiamo accettare l'esilio, è l'unica soluzione!*

*Quelli della Val San Martino, di Roccapiatta e di San Giovanni  
e tutti i pastori sono pronti ad accettare l'esilio.*

*Perché solo noi di Angrogna e Bobbio dobbiamo impuntarci?»*

*«No, non è giusto, dobbiamo resistere!»*

*«Non ne possiamo più di guerre e sangue,*

*vogliamo vivere in pace ma non vogliamo rinunciare alla nostra fede.*

*Se qui non è più possibile vivere e restare valdesi allora meglio andarsene in un paese straniero,  
dove almeno nessuno ci perseguiterà solo perché vogliamo leggere la Bibbia!»*

*«Ma non è giusto! Perché dobbiamo lasciare tutto quanto?*

*Qui ci sono le nostre case, i nostri terreni, la nostra vita!*

*Non facciamo niente di male, siamo sempre stati fedeli! Dobbiamo resistere!»*

Ci furono molte discussioni.  
Che fare? Andarsene? Resistere?  
Ed ecco che proprio a questo punto della nostra storia  
compare un personaggio davvero importante  
che convinse i nostri cari valdesi che bisognava restare.

Chi era costui?

Un pastore che si chiamava **HENRY ARNAUD**

*«il Signore ci ha sempre aiutato quando eravamo in difficoltà.  
Trent'anni fa ci siamo forse arresi quando i soldati  
del Duca sono venuti per cacciarci? No!  
Abbiamo affrontato la battaglia con coraggio»*

*«Beh, certo, le idee di Arnaud non sono del tutto sbagliate...  
Ma dobbiamo anche pensare alle nostre famiglie...  
gli anziani... i bambini...»*

*«Avete ragione, ed è proprio per le nostre famiglie che dobbiamo combattere!  
Volete forse che continuino a subire i maltrattamenti?  
Non meritiamo di vivere in pace?»*



*«Avete ragione! Ci avete convinti!  
Dobbiamo combattere!»*

*«Coraggio non c'è tempo da perdere, dobbiamo organizzarci! »*

Tre giorni durò questa guerra.

Solo tre giorni furono necessari ai soldati ducali  
per sconfiggere i valdesi e costringerli alla resa.

Molti morirono in battaglia,  
chi sopravvisse finì in prigione:  
uomini, donne, bambini, vecchi,  
furono portati in prigioni diverse e lontane fra loro,  
una sola non bastava per contenerli tutti.

Alcuni si salvarono scappando, altri decisero di restare:  
cambiarono religione, ma il Duca troppo sospettoso  
sulla loro sincerità decise di mandarli a vivere lontano.

Famiglie intere vivevano nel terrore di essere separate...

Gli ambasciatori facevano del loro meglio per aiutare i valdesi  
cercando di parlare con il Duca Vittorio Amedeo II e convincerlo a farli uscire.  
Dopo quasi un anno il Duca si decise e i sopravvissuti lasciarono le prigioni.



Ma per andare dove? Non avevano più una casa, gli avevano portato via tutto...

Furono scortati dalle guardie fino in Svizzera in un triste e forzato **ESILIO**



I soldati facevano da scorta e controllavano che nessuno scappasse. I più forti aiutavano i più deboli, le mamme con i loro bambini stretti alla mano, gli uomini a piedi e chi proprio non ce la faceva veniva messo su un carretto con addosso una coperta.

Il viaggio fu lungo e faceva molto freddo: era gennaio, pieno inverno. Alcuni morirono durante la marcia.

Quando finalmente arrivarono a Ginevra, queste povere famiglie sembravano più morte che vive ma furono accolte con gentilezza, vestiti caldi e minestra bollente.

Gli svizzeri aiutarono i valdesi in un momento forse tra i più difficili della loro storia. Non avevano più niente, e anche se ora erano circondati da affetto e stima non riuscivano a smettere di pensare alle loro valli.

Il desiderio di tornare era davvero forte.

A Ginevra ritrovarono Henry Arnaud! Riuscito a fuggire dalle valli aveva cercato aiuti per tutta l'Europa e ora questa ricerca cominciava a dare frutti.

*«Ci siamo Paul! È tempo  
di radunare il nostro piccolo esercito.»*

*«Ma come avete fatto  
ad ottenere denaro e armi?»*

*«Lo sai che è da quando  
sono dovuto fuggire dalle valli che cerco  
di organizzare il nostro ritorno a casa!  
Finalmente, in Olanda,  
ho incontrato la persona giusta  
disposta ad aiutarci.»*

*«Ci abbiamo provato già due volte  
a tornare alle valli.  
Perché ora dovremmo farcela?»*

*«Questa volta è diverso!  
Oltre al denaro abbiamo anche le armi»*

*«Come ci organizzeremo?»*



*«È tutto pronto, ci troveremo in riva al lago la notte del 26 agosto.  
Abbiamo armi, viveri e denaro. Se verranno tutti all'appuntamento saremo più di mille!  
Ho già anche contattato chi ci tragherà dall'altra parte del lago!  
Dobbiamo fare molta attenzione a non farci scoprire.  
Gli svizzeri che ci hanno accolto e aiutato si sono impegnati con il Duca  
a impedire ogni nostro tentativo di tornare a casa»*

Ci volle del tempo ma, finalmente, 900 uomini si incontrarono a Prangins sul lago di Ginevra pronti a partire per quello che, molti anni dopo, verrà chiamato: **“glorioso rimpatrio”**.

E lo fu davvero!

Dovevano partire in gran segreto, guai se fossero stati scoperti!

Tutti gli uomini erano armati e portavano dei sacchi pesantissimi.

Una volta attraversato il lago

ecco che cominciò la loro marcia per ritornare alle valli.

Una marcia di oltre 200 km...

Pensate: camminare in montagna per 15 giorni sotto la pioggia o con la neve...

Il nostro piccolo esercito però non si lasciò scoraggiare dal tempo e dalla fatica: voleva tornare alle valli, a casa! E ci arrivò!

Non tutti ce la fecero però: alcuni decisero di abbandonare l'impresa, altri morirono o furono catturati dai soldati.

Durante la marcia, per poter mangiare compravano pane e formaggio dagli abitanti che vivevano nei villaggi lungo il percorso.

Badate bene: comprarono, non rubarono!

*«Andatevene non vi vogliamo da queste parti!»*



*«Non dovete temere,  
non vi faremo alcun male  
se ci lasciate passare.  
Vogliamo solo  
qualcosa da mangiare,  
abbiamo di che pagare!»*

*«Non ci fidiamo di voi.»*

*«Vuoi che ti convinca  
con la spada?»*

*«D'accordo ma vedete di fare in fretta!  
Ecco, abbiamo del formaggio e del pane»*



*«Figuriamoci se non avete anche del vino!»*

*«Meglio di no! Sapevano dagli altri villaggi  
che saremmo passati di qua, potrebbero averlo avvelenato!  
Piuttosto... il signor curato verrà con noi!  
E anche lei signor sindaco!»*

*«Perché dovremmo?»*

*«Già cosa volete da noi?»*

*«Dovrete indicarci la strada e fare in modo  
che negli altri villaggi non ci diano fastidio.  
Siete nostri ostaggi e attenti a non fare i furbi e portarci  
in posti sbagliati, o sapremo cosa farvi!»*

Questa scena si ripeté in molti villaggi.

La gente aveva paura di loro e,  
anche se a volte si organizzarono con armi,  
non ci furono battaglie.

Qualche ostaggio sbagliò apposta la strada  
ma sotto la minaccia del fucile rientrava subito sul sentiero giusto;  
altri ostaggi riuscirono a fuggire.

Quando furono vicini al ponte di Salbertrand chiesero ad un contadino:

*«Contadino! Dove possiamo comprare del cibo?»*



*«Continue pure su questa strada, roverete tutto quello che vi serve, vi hanno preparato una bella cena!»*

Arnaud capì che la situazione era critica e che il ponte era sicuramente sorvegliato.

Come fare?

Soldati francesi e piemontesi ovunque...  
alle loro spalle e davanti a loro,  
di guardia al ponte!



*«Lo so che siete stanchi, non abbiate paura, la meta è vicina e non possiamo mollare proprio adesso! Coraggio fratelli, ci attende una battaglia ma anche se siamo pochi contro molti con l'aiuto del Signore noi riusciremo a passare quel ponte. Attacchiamo! e facciamogliela vedere»*

*«Coraggio! Il ponte è nostro!!»*

Dopo un combattimento molto duro riuscirono a conquistare il ponte e superarlo, proseguendo il loro viaggio verso casa.



Una volta arrivati alle valli nonostante fosse solo autunno c'era già molta neve e un nemico troppo numeroso li stava aspettando.

Dovettero rifugiarsi sulle montagne organizzandosi come poterono; ci furono molte battaglie finché, nel cuore dell'inverno, si rifugiarono su una montagna alla **Balsiglia**, in Val Germanasca.

*«Che freddo! Ma finirà mai questa sofferenza?  
Io non ce la faccio più.»*



*«Hai ragione. Fa un gran freddo!  
Però almeno per un po' non avremo  
da patire la fame.»*

*«Già, aver trovato tutto quel grano  
ancora da raccogliere sotto la neve è stato  
un miracolo.»*

*«Fortuna che abbiamo anche un mulino  
per macinarlo e farci il pane.»*

*«E con il formaggio trovato in quella baita  
abbiamo pure da accompagnare il pane!»*

*«Già, chi lo ha nascosto  
credeva che non lo avremmo trovato.  
Che sorpresa quando andrà a prendere  
il suo bel formaggio e non troverà più niente!»*



Così passavano le giornate: fare turni di guardia, scendere nei paesi a valle in cerca di cibo, rinforzare i muri di pietra, organizzare delle trincee per ripararsi in caso di attacco e tenere le armi sempre pronte per l'uso!

Con l'arrivo della primavera e il disgelo la situazione si complicò ancora di più. L'esercito nemico si stava organizzando!

*«Arrivano! Arrivano...!  
stanno salendo verso di noi!»*



*«Ma chi?...cosa? Chi sta arrivando?  
Calmati! Sembri inseguito da un esercito!»  
«Infatti stanno arrivando i soldati,  
sono tanti, un esercito! Hanno anche dei cannoni!»*

*«Corriamo ad avvisare gli altri.»*

*«Tutti a raccolta! Presto, presto!  
Non c'è un minuto da perdere!»*

I valdesi furono completamente circondati! Ormai non c'era più scampo per loro! Solo un miracolo avrebbe potuto salvarli.

Al mattino i soldati avrebbero attaccato e resistere sarebbe stato impossibile. Era la fine!...

*«Ragazzi è la fine. Ma avete visto quanti sono?»*

*«Non è giusto! Arrivare fino a qui e finire in questo modo»*

*«Non disperate – disse Arnaud – non è ancora finita, può succedere di tutto di qui a domani»*

*«Solo un miracolo può salvarci!»*

Ma ecco che improvvisamente..... si alza la nebbia!  
E anche bella fitta.

*«Ma a cosa ci serve? Quando la nebbia se ne andrà saremo di nuovo dei facili bersagli!»*

**«NO!»**

*«Chi ha parlato?»*

*«Sono io, capitano Arnaud:  
Tron Poulat!  
Conosco bene questi posti.  
Se vi fidate di me saprò come farvi fuggire!»*

*«Parla dunque – disse Arnaud –  
dicci quello che dobbiamo fare!»*

*«Toglietevi le scarpe,  
cammineremo in fila indiana.  
Tenetevi per mano  
o alla giubba di chi vi sta davanti.»*

*«E i feriti?»*

*«Loro non possono venire,  
sarà pericoloso e difficile anche per noi.  
Soprattutto non fiatate!  
Dovremo passare tra i fuochi degli accampamenti...  
se ci sentono sarà la fine!»*

*«Allora è deciso – affermò Arnaud – Prepariamoci e andiamo.»*



Si organizzarono in fretta.

Con le scarpe legate agli zaini e tenendosi per mano  
partirono dal Pan di Zuccherò, la montagna su cui si erano rifugiati.

Dovettero camminare in silenzio, guai al minimo rumore!

Se si fosse svegliato un soldato nemico avrebbe dato l'allarme!

Ma ecco, nel silenzio si udì un rumore infernale:

un paiolo cadde e rotolò sulle rocce!

Era finita... Il nemico si sarebbe certo svegliato e sarebbe andato all'attacco!

E invece...

Non successe proprio nulla!!

Qualche soldato forse sentì il rumore,

ma nessuno si mosse e con il cuore che batteva a mille

i valdesi riuscirono a fuggire!

Quale non fu la sorpresa al mattino quando i soldati si accorsero della fuga!

Dove erano finiti tutti?

Dov'era il nemico da sconfiggere?

Come avevano fatto a scappare senza che nessuno se ne accorgesse?

A forza di scrutare la montagna li videro finalmente...  
Eccoli! Sulla montagna di fronte!  
Ripartirono all'inseguimento...



Pochi giorni dopo però  
il Duca ruppe la sua alleanza  
con il re di Francia  
e finalmente permise ai valdesi di rientrare alle valli;  
a patto che i giovani uomini si arruolassero nel suo esercito.  
Aveva bisogno di soldati così valorosi ed esperti  
per proteggere il confine con la Francia.  
E qualche anno dopo anche i valdesi che erano rimasti in esilio  
ottennero il permesso di rientrare nelle loro valli.

Proprio così! Tornarono a casa!  
Dove c'erano però i soliti divieti. La vita continuava a non essere facile per i valdesi...

*«Siamo tornati! – disse il pastore Arnaud –  
Le battaglie che ci aspettano sono ancora molte ma sono certo che ce la faremo»*

FINE



## TEATRO DELLE OMBRE... AL MUSEO VALDESE!

**Come raccontare la storia valdese a bambini e bambine dai 5 anni? Come raccontare storie e leggende locali a partire dai 3 anni? Come coinvolgerli attivamente nella narrazione?**

**Quali strumenti proporre per l'elaborazione dei loro racconti al museo, in classe o a casa?**

Partendo da queste domande, la Fondazione Centro Culturale Valdese ha sviluppato un progetto educativo sul Teatro di Figura, e in particolare sul Teatro delle Ombre, di cui questo libretto è un esempio e un prodotto. In questa breve scheda cerchiamo di raccontare il nostro lavoro, e, soprattutto, di dare delle idee per utilizzare in autonomia testi e sagome.

### Com'è il nostro teatro

Le nostre storie sono raccontate utilizzando tre teatri portatili realizzati in legno e stoffa. Questi "schermi" vengono sistemati su un piano d'appoggio, e chi manovra le sagome si sistema dietro, nascosto da paraventi. Le sagome sono manovrate grazie a lunghi manici in cartone e fil di ferro e si muovono su delle scenografie. Possono essere appoggiate e restare in vista.

Il racconto viene inoltre completato con ombre di oggetti, elementi colorati, effetti di luce nell'ambiente, suoni e musiche, attori in carne e ossa.

### Come creare il proprio teatro con materiali semplici

Il materiale necessario per realizzare un primo teatrino delle ombre è molto semplice: una scatola in cartoncino, forbici, colla e nastro adesivo, carta da forno, cartoncino da ritagliare e bastoncini da spiedino.

Si può infatti creare un semplice teatro da tavolo ritagliando uno scatolone, e creando uno schermo con la carta da forno.

Oppure se ne può creare uno più solido in compensato, mettendo un telo bianco inamidato e ben teso come schermo.

Le sagome sono ritagliate su cartoncino (anche non nero) e fissate con colla o nastro adesivo a dei bastoncini (es. degli spiedini), da sopra o da sotto in base a come è realizzato il teatrino.

Di particolare importanza è la luce per realizzare le ombre: non tutte sono adatte, alcune creano un effetto sfocato o multiplo. Dovrete cercare una lampada che faccia una luce diretta, ad es. con luce a led.

### Materiali del libretto

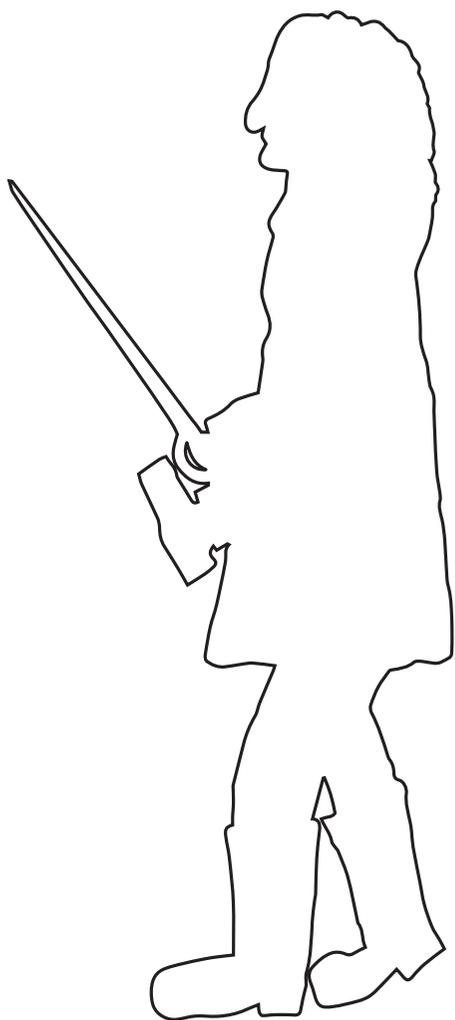
Qui di seguito trovate alcune sagome utilizzate nel nostro racconto; vi consigliamo di fotocopiarle e incollarle su un cartoncino, poi ritagliate. Muovendole in base al racconto potrete sperimentare le prime scene e decidere quali personaggi, scenografie o altro volete aggiungere, in base alle vostre preferenze.

Sul sito [www.fondazionevaldese.org](http://www.fondazionevaldese.org), alla voce visite guidate / teatro delle ombre, vi sono video, foto e altri materiali sui nostri racconti d'ombra e su come realizzare alcuni effetti.

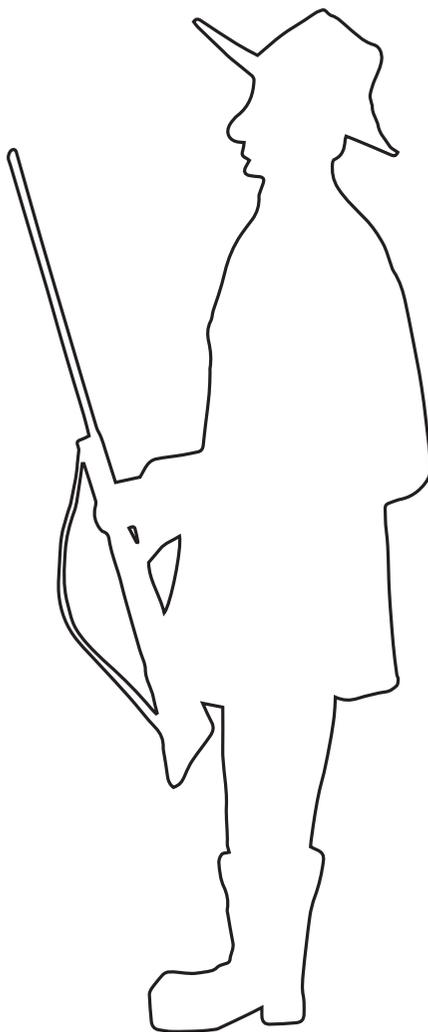
E potete sempre rivolgervi all'ufficio per altre informazioni o per chiedere un racconto o un laboratorio!

*Buon divertimento e buone ombre!*

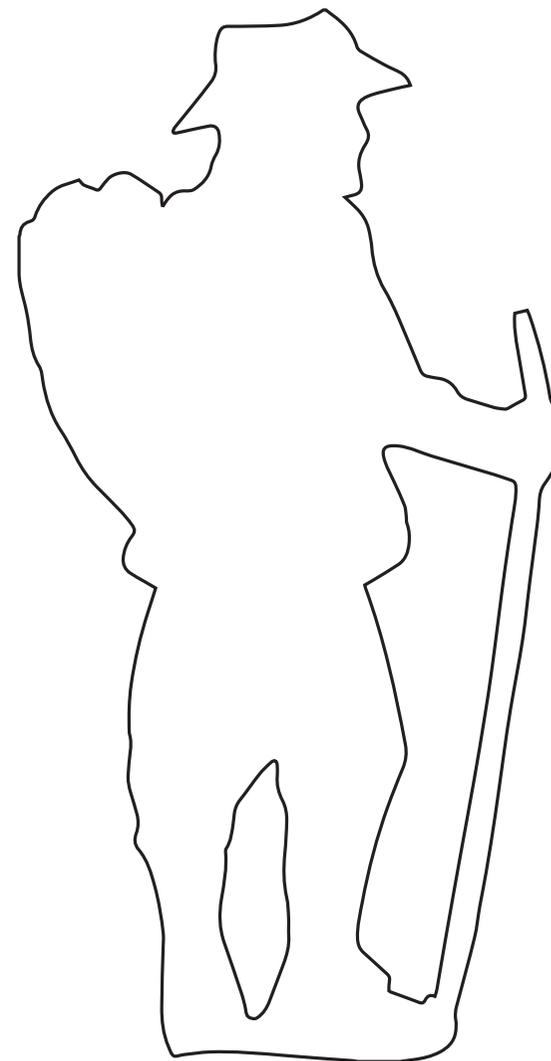




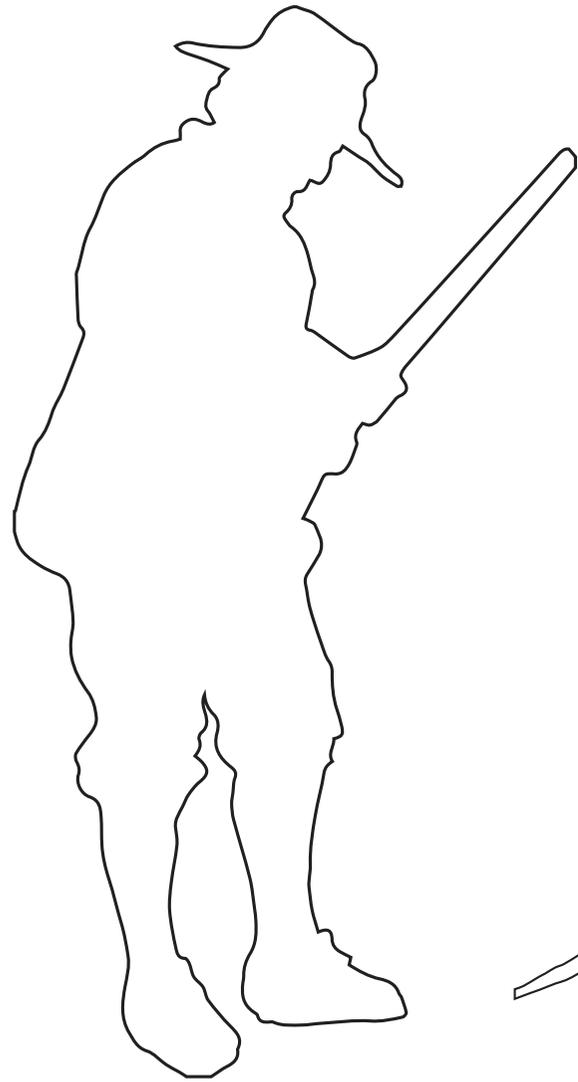
HENRY ARNAUD



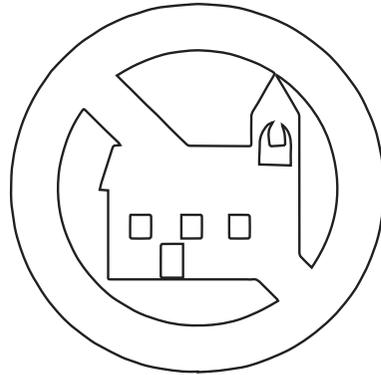
PAUL



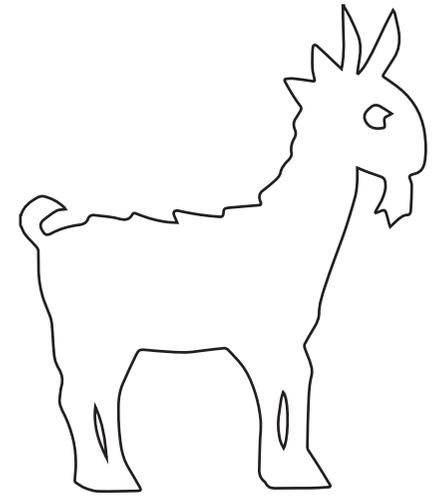
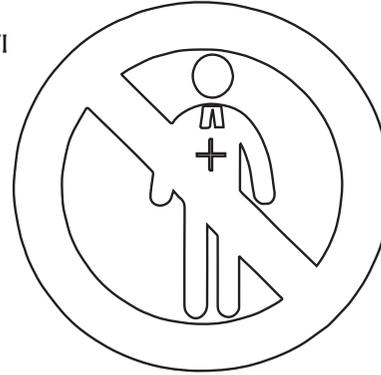
CONTADINO CON GERLA



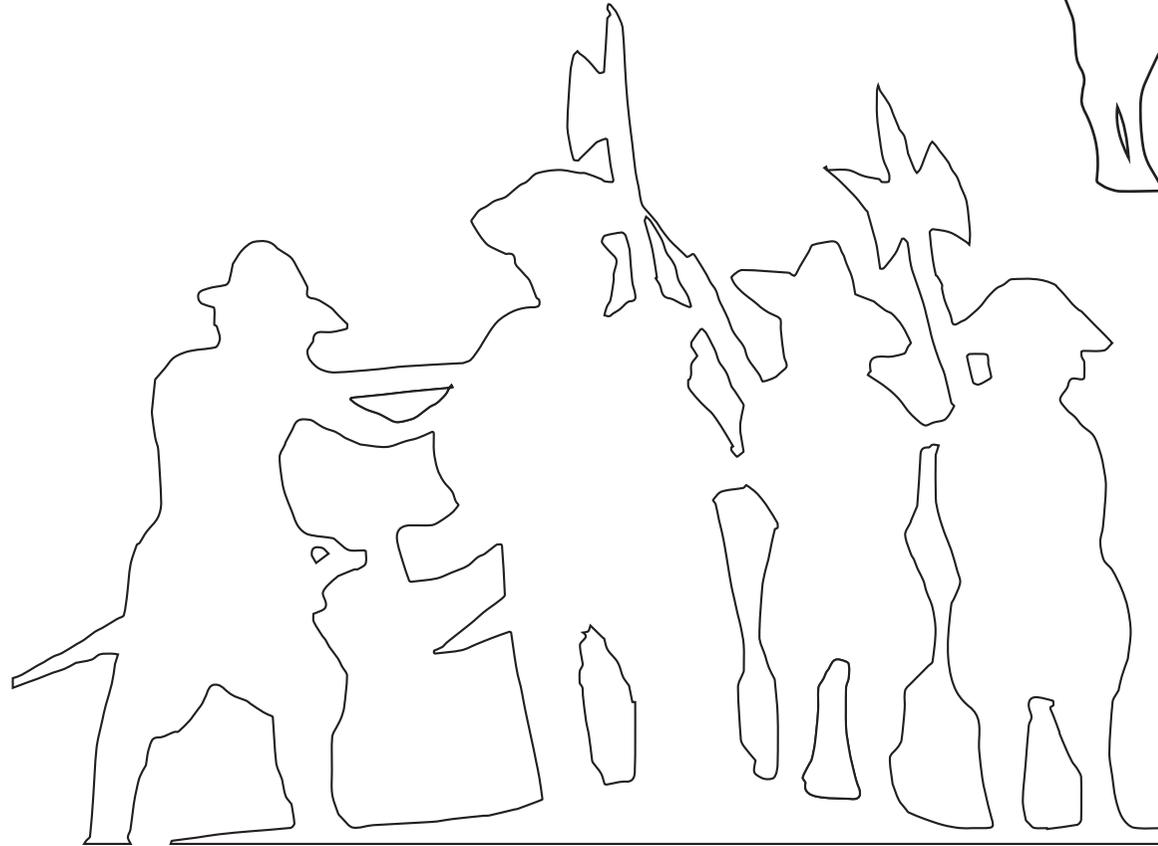
SOLDATO VALDESE



DIVIETI



CAPRETTA



SOLDATI NEMICI



**Fondazione Centro Culturale Valdese**  
*Servizi educativi, formazione, visite guidate*

Via Beckwith 3, 10066 Torre Pellice (To)  
Tel. 0121.950203 - [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org)  
[www.facebook.com/FondazioneCentroCulturaleValdese](http://www.facebook.com/FondazioneCentroCulturaleValdese)

[www.fondazionevaldese.org](http://www.fondazionevaldese.org)

